

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

8^a COMMISSIONE

(Agricoltura e foreste)

MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE 1966

(43^a seduta, in sede redigente)

Presidenza del Presidente DI ROCCO

INDICE

DISEGNO DI LEGGE

« Modifiche al testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, e successive modifiche » (1794) (D'iniziativa dei deputati Mazzoni ed altri; Gitti ed altri; Pennacchini ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Seguito della discussione in sede redigente e rinvio):

PRESIDENTE	Pag. 483, 484, 485
CARELLI, relatore	484
MORINO	484
SIBILLE	485

La seduta è aperta alle ore 11,20.

Sono presenti i senatori: Attaguile, Bertola, Bolettieri, Canziani, Carelli, Cataldo, Cipolla, Cittante, Colombi, Compagnoni, Conte, Di Rocco, Gomez D'Ayala, Grimaldi, Masciale, Medici, Militerni, Moretti, Rovere, Santarelli, Sibille, Tedeschi, Tiberi, Tortora e Valmarana.

A norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, sono presenti i senatori Morino, Spezzano e Zelioli Lanzini.

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Schietroma.

BOLETTIERI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione, in sede redigente, e rinvio del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Mazzoni ed altri; Gitti ed altri; Pennacchini ed altri: « Modifiche al testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, e successive modifiche » (1794) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione, in sede redigente, del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Mazzoni, Pieraccini, Magno,

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e foreste)

43ª SEDUTA (16 novembre 1966)

Pigni, Beragnoli, Ballardini, Busetto, Passoni, Beccastrini, Amendola Pietro, Amadei Leonetto, Gitti, Belotti, Biaggi Nullo, Colleoni, De Zan, Fada, Pedini, Vicentini, Rampa, Scaglia, Salvi, Zugno; Pennacchini, Iozzelli, Agosta, Amatucci, Amodio, Armani, Barberi, Bartole, Berretta, Biagioni, Bima, Bisantis, Bonaiti, Bovetti, Bosisio, Brenganze, Buffone, Caiati, Canestrari, Cappugi, Carra, Cassiani, Castellucci, Cavallari, Cavallaro Francesco, Cocco Maria, Corona Giacomo, De Leonardis, Dell'Andro, De Marzi Fernando, De Meo, De Zan, Evangelisti, Fabbri Francesco, Foderaro, Fornale, Fracassi, Franzo, Gagliardi, Ghio, Gioia, Greggi, Guerrieri Filippo, Imperiale, Longoni, Lucchesi, Mattarelli, Mengozzi, Merenda, Migliori, Miotti Carli Amalia, Napolitano Francesco, Negrari, Nucci, Pitzalis, Pucci Ernesto, Quintieri, Racchetti, Radi, Restivo, Ripamonti, Romanato, Ruffini, Sarti, Simonacci, Stella, Tambroni, Tantalo, Togni, Urso, Valiante, Veronesi, Vicentini, Villa e Vincelli: « Modifiche al testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, e successive modifiche », già approvato dalla Camera dei deputati.

Come i colleghi ricordano, nella seduta precedente abbiamo dato inizio all'esame dell'articolo 1 e dell'emendamento soppressivo proposto allo stesso dai senatori Bonafini e Bolettieri, rinviando poi il seguito della discussione al fine di approfondire meglio l'argomento e ricercare la formula più conveniente per la risoluzione del problema dell'uccellazione.

CARELLI, *relatore*. Onorevole Presidente, desidero dichiarare in via pregiudiziale che ritengo assolutamente indispensabile, onde sgombrare il cammino dagli ostacoli che ci si prospettano, prendere contatto con alcuni colleghi dell'altro ramo del Parlamento che hanno posto particolare interesse alla questione. Proprio stamani, infatti, parlando con uno dei firmatari del disegno di legge, mi sono reso conto delle difficoltà che potrebbero sorgere in merito ai numerosissimi emendamenti che si

preannunciano da parte di tutti noi: e debbo dire di essere profondamente turbato, poichè in questo momento noi rischiamo, con una modifica troppo radicale del testo pervenutoci dalla Camera, di compromettere l'*iter* del provvedimento.

Propongo pertanto di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame dell'articolo 1, in modo da poter raggiungere un accordo con i colleghi dell'altro ramo del Parlamento su alcuni punti particolarmente interessanti adombrati in questa sede.

PRESIDENTE. Debbo osservare che questi espedienti non hanno dato finora buona prova. Ella ricorderà, infatti, che già qualcosa del genere venne sperimentato durante la discussione del disegno di legge relativo al nuovo Piano verde: si tennero alcune riunioni con rappresentanti della Camera ed alla fine non si concluse nulla. Ora la Commissione è naturalmente libera di decidere come meglio ritiene, ma io, da parte mia, desidero ancora una volta ripetere che, trattandosi in questa occasione di un provvedimento la cui approvazione ci viene sollecitata da tutte le parti, mi sembra opportuno non protrarne tanto a lungo l'esame.

Qualche direttiva è già stata indicata dalla nostra Commissione e concordemente accolta; tanto più che la sua e mia raccomandazione di non apportare sconvolgimenti troppo profondi nell'attuale formulazione del provvedimento e di guardare solo alle linee fondamentali di esso credo abbia incontrato il consenso della maggior parte dei colleghi. D'altronde, il fatto che gli emendamenti presentati siano così numerosi non significa che essi debbano essere tutti approvati: la Commissione mi sembra fosse anzi già orientata verso l'accoglimento delle sole modifiche sicuramente migliorative.

Non mi sembra dunque il caso di rinviare il nostro esame e perdere del tempo per raggiungere accordi preventivi con gli onorevoli proponenti del disegno di legge.

MORINO. Io mi associo alla richiesta del relatore, sia in considerazione del

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e foreste)

43ª SEDUTA (16 novembre 1966)

fatto che gran parte dei colleghi prima presenti a questa seduta sono ora stati chiamati altrove, sia per ragioni di opportunità. Come il senatore Carelli, infatti, anch'io sono stato avvicinato da diversi membri della Camera; e credo che quanto è avvenuto nella seduta da noi tenuta il 9 novembre, in cui sono state avanzate proposte addirittura rivoluzionarie per quanto riguarda l'uccellazione, abbia dato luogo ad un certo timore. La stampa sia della provincia di Brescia che di quella di Bergamo ha contribuito poi ad intensificare tale stato di allarme, per cui oggi il provvedimento corre serio pericolo di essere affossato.

Ripeto quindi che, pur considerando giuste le osservazioni del Presidente, ritengo opportuno rinviare la discussione almeno di otto giorni, perchè sia possibile calmare le acque e studiare il da farsi. Oltretutto, se certi atteggiamenti manifestatisi durante l'ultima seduta divenissero meno rigidi, si potrebbe senz'altro giungere ad un accordo definitivo, col risultato, tra l'altro, di uno snellimento della discussione degli articoli.

PRESIDENTE. È logico che alla Camera non vedano di buon occhio le nostre modifiche, in quanto temono che esse possano portare uno sconvolgimento al testo che in quella sede è stato approvato; non mi sembra però che questo debba indurci ad annullare quanto in precedenza, e con notevole difficoltà, abbiamo raggiunto. Certo, se noi andiamo a chiedere, in via ufficiosa, ai deputati interessati, la loro preventiva approvazione alle nostre proposte, è molto difficile che ce la concedano, e su questo vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi e del relatore. Posso capire il desiderio di far conoscere i nostri orientamenti; ma non dobbiamo dimenticare che noi abbiamo già solennemente affermato alcuni principi — e per primo li ha affermati il relatore, incontrando il consenso di tutta la Commissione — quali quelli sulla caccia primaverile, sull'apertura unica della caccia e su un riassetto dell'esercizio

venatorio nella zona alpina, ragione per cui desidererei che per coerenza, e per rispetto verso l'8ª Commissione, non si tornasse più su tali punti. Potrebbe essere invece utile alleggerire la voluminosa massa degli emendamenti presentati alla Presidenza; ma, ripeto, a mio parere, è bene evitare queste riunioni con esponenti della Camera. Tra l'altro, dato il numero dei presentatori, mi sembra assai arduo poterli raggiungere tutti per trovare un accordo generale.

SIBILLE. Ferme restando le dichiarazioni del Presidente sull'orientamento che la nostra Commissione dovrebbe seguire, desidero però dichiarare che le preoccupazioni del collega Carelli sono da me in parte condivise. Sono infatti convinto che certe nostre posizioni, se illustrate con la serenità con cui sono state esposte in Commissione, non possano essere disattese dai colleghi della Camera; ragione per cui una presa di contatto, nelle forme più opportune, può essere senz'altro utile.

Vorrei in secondo luogo osservare, signor Presidente, che un margine di tempo esiste, sia per noi che per la Camera. Possiamo quindi studiare con la dovuta ponderazione le soluzioni migliori, in modo da rendere successivamente più rapida ed agevole l'approvazione del provvedimento, sia in questa che in quella sede.

PRESIDENTE. Allora, se non si fanno osservazioni, considerando anche il numero dei colleghi assenti perchè chiamati da loro impegni in altre Commissioni, accogliendo la richiesta dell'onorevole relatore rinvio il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 12.

DOTT. MARIO CARONI

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari